



[GIORDANO: «UNA CITTÀ IN CADUTA LIBERA»

DI GIANLUCA REALE

«Voltaire diceva che ci sono due occhi, uno bianco e uno nero, con uno si vedono le cose buone e con l'altro quelle cattive e le persone equilibrate li tengono entrambi aperti. Io per adesso vedo Messina solo con quello nero». Caustica Giovanna Giordano, scrittrice messinese che non vede proprio barlumi di nuovi fermenti nella sua città. Un rifiuto per la sua città?

«Messina è in caduta libera. Non ci sono case editrici, niente locali che fanno da punto di riferimento alla vita sociale, non ci sono gallerie, dopo le sette di sera c'è una sorta di coprifuoco. Il mio non è un rifiuto personale preconcetto, ma è figlio di un'attenta osservazione».

A che cosa è dovuta questa situazione da lei dipinta come assolutamente nera?

«Credo sia addebitabile a vent'anni di malgoverno e al fatto che non c'è ricambio politico, che abbiamo una classe dirigente conservatrice».

Che fare, allora?

«Ci vorrebbe un grande leader che sia in grado di avviare la svolta. Un po' come Bianco a Catania, che nel bene e nel male l'ha fatto. L'altro giorno mi trovavo a Milano e un dirigente dell'etichetta Virgin mi ha detto: "Ma che sta succedendo a Catania? La musica dei prossimi dieci anni sarà pilotata dai catanesi". Sarà vero o no, lo dice un osservatore esterno. Ma vuol dire che a Catania c'è una realtà in fermento».

Torniamo a Messina, possibile che il mondo della cultura non reagisca?

«Ci sono librerie che chiudono, di libri se ne vendono sempre meno. Comunque c'è un esperimento interessante, "Leggere per piacere e non per dovere", un metodo inventato dalla libreria Daniela Bonanzinga. Portando autori come Rea, Rossi Fedrigotti, Biticchi, io stessa, nelle scuole ha fatto leggere tanti ragazzi».

E musica e teatro? Nel cartellone delle Associazioni musicali riunite ci sono anche cose interessanti.

«Qualcosa, ma non ci sono grandi picchi. L'ultimo esperimento è quello di Massimo Piparo, con i suoi musical, Jesus Christ Superstar, Evita, Tommy. Ma lui ora vive a Roma. Anche Olivia è un fenomeno interessante, ma anche lei sta a Roma. Melo Mafali invece vive in Germania. A Taoarte si fanno delle cose buone, ma anche quella rassegna ha bisogno di essere riassetata, sempre in attesa dei finanziamenti, incerti sin all'ultimo. Anche lì c'è precarietà».

Insomma, Messina potrà uscire da questa situazione?

«Scriva che credo nei miracoli. E nella magia».